

**FESTIVAL/2**

**Santini sa soltanto pensare in piccolo**

GIORGIO LUNELLI

**D**opo aver conquistato l'America, la Fiat deve alzare bandiera bianca in Germania: l'assalto, alla tedesca Opel, non è riuscito. L'intreccio tra piani industriali, piani finanziari e piani politici (dei governi) non sempre portano all'obiettivo. Il marchio Opel non si affiancherà a quello Fiat e Chrysler. Il gioco del monopoli tra i grandi nomi dell'industria automobilistica altro non è che l'aspetto più evidente e clamoroso di quanto sta succedendo in questi mesi a seguito della crisi globale di un sistema che,...

CONTINUA A PAGINA **63**

... per sopravvivere, cerca nuovi modelli e ipotizza strade nuove. La questione fondamentale è proprio quella del rapporto tra identità e globalità: per capire non solo cosa succede nei mercati finanziari mondiali, o le manovre di Marchionne, ma anche per comprendere cosa accade nel piccolo dei territori. Perché se nessuno può prevedere quanto sarà lunga la crisi, una cosa è certa: lo scenario che si aprirà all'uscita del tunnel sarà molto diverso dal paesaggio che conoscevamo. Il **Festival** dell'economia, che si svolge a Trento in questi giorni, fornisce occasioni per capire. Per il quarto anno, la cosa più sorprendente è far la coda con la cosiddetta «gente comune» e condividere con loro un minimo di allegria e tanta fame di sapere, di comprendere. Si parla dei sistemi globali, si parla di finanza, di responsabilità nella crisi e di come uscire dalla crisi. Per un piccolo territorio come il nostro è una grande opportunità per conoscere, per capire, per individuare strade nuove. Solo la conoscenza consente futuro. Molto più della celebrazione delle ciughe - pregiato prodotto tipico delle Giudicarie esteriori - che qualcuno voleva celebrare (con tanto di impegno elettorale) con un apposito Festival che prendesse il posto di quello dell'economia. C'è sempre, in ogni comunità, la tentazione di pensare in piccolo. La sfida, per il Trentino, è invece l'opposto: cominciare a pensare in grande, cominciare ad aprirsi ed accettare le opportunità della globalità. Questo del resto è il

valore della territorialità che è l'opposto del localismo che tiene gli occhi puntati solo sull'orto di casa.

La territorialità non è la retorica del territorio, ma la capacità di mettere in connessione i luoghi (i territori) con i flussi della globalità (da quella finanziaria a quella di internet, dalle migrazioni agli effetti dello squilibrio tra le parti del mondo).

Questi giorni del **festival** dell'economia ci hanno fatto capire che mai come ora il futuro è nelle nostre mani: siamo noi che dobbiamo scegliere di avere chance o limitarci a discutere delle ciughe (o a usare il pallottoliere per verificare se gli interventi sono più di destra o di sinistra,

vedi intervento di Giacomo Santini sull'Adige di ieri. Che tristezza il provincialismo di chi si dispiace di non essere stato inserito tra i relatori o che chiede la par condicio di non si capisce bene cosa: forse per dire che se un americano premio Nobel dell'economia non è amico di Berlusconi è di conseguenza un comunista?)

Tutto dipende dalle nostre capacità e dal nostro atteggiamento, dalle nostre motivazioni e persino dal nostro essere comunità e dalle nostre famiglie (per dirla con il professor Heckman). Insomma - rubando un'immagine di Enrico Letta - due muratori lavorano in un cantiere. Il primo, con gli occhi bassi e le spalle stanche, spiega che sta ammassando mattoni. Il secondo, con lo sguardo rivolto in alto, spiega invece che sta costruendo una cattedrale che sarà grande e durerà nei secoli.

La politica - guai a noi - non può limitarsi a pensare di operare solo per ammassare mattoni!

**Giorgio Lunelli**

*È capogruppo dell'Unione per il Trentino*

**Festival dell'economia/2**

**Santini sa soltanto pensare in piccolo**

